



D 0137

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il provvedimento del 04/04/1912 con il quale l'immobile denominato Chiesa di S. Francesco, sito in provincia di Modena, comune di Modena, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Vista la nota prot. 2402 del 18/02/2015 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 17/02/2015 ricevuta il 11/03/2015 con la quale la Parrocchia di S. Francesco d'Assisi con sede in Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto e la nota integrativa pervenuta il 03/07/2015;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Visto il parere della competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 15599 del 28/10/2015, pervenuta in data 28/10/2015;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 05/02/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di San Francesco d'Assisi e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via Rua Frati Minori
Numero civico	19

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. foglio 142, particelle I, 573, 574, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa di San Francesco d'Assisi e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 14/07/2016

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR
[Signature]





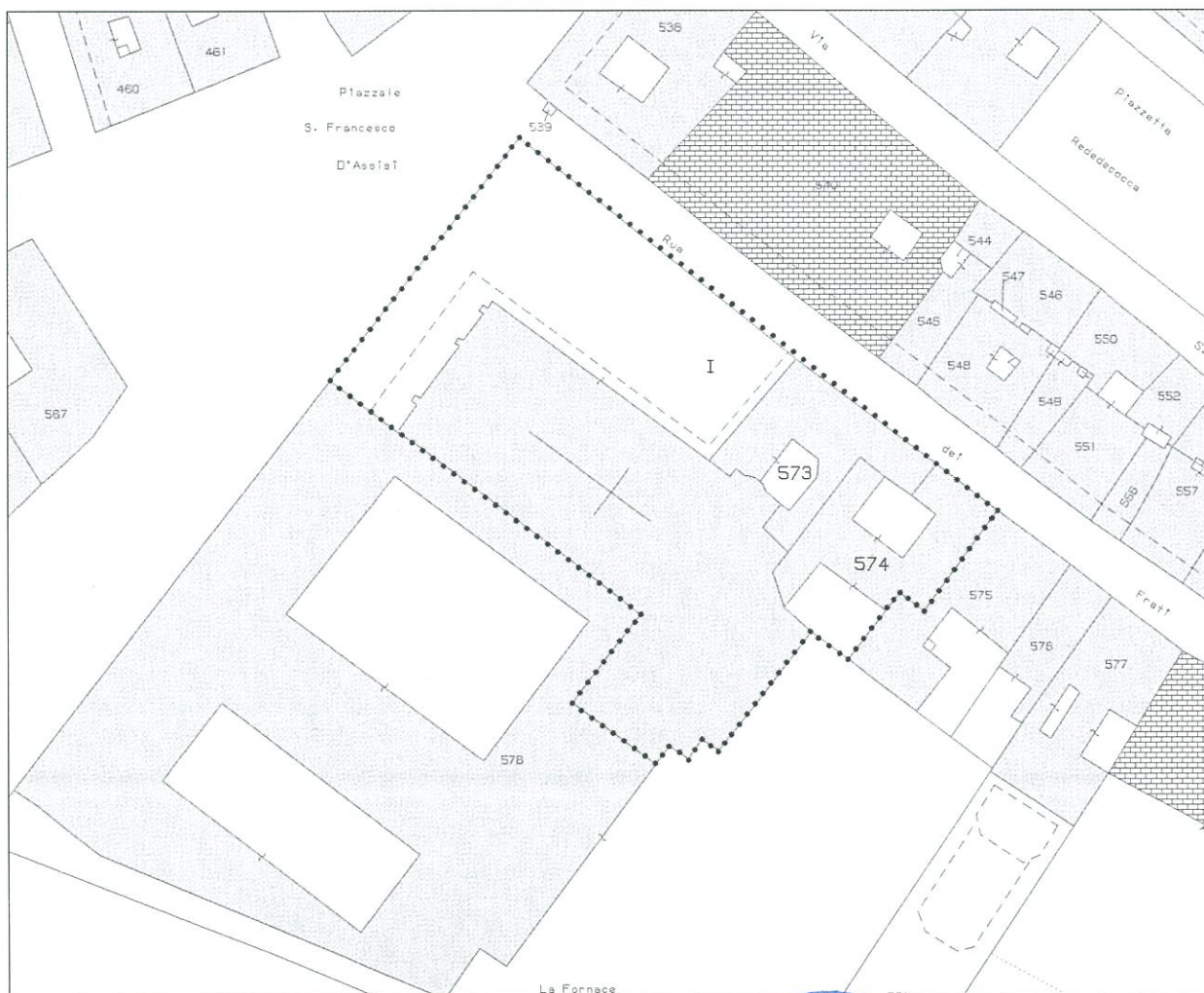
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Francesco d'Assisi e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Rua Frati Minori
Numero civico	19
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 142, particelle I, 573, 574

Planimetria Catastale



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR
h





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Francesco d'Assisi e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Rua Frati Minori
Numero civico	19
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 142, particelle I, 573, 574

Relazione Storico-Artistica

Il complesso parrocchiale di S. Francesco di Assisi con sede in Modena, in Rua dei Frati Minori, comprende la Chiesa, la Canonica e l'Oratorio.

Le notizie storiche attestano la presenza di una prima chiesa in Modena già nel 1221, mentre era Vescovo Martino, edificata ad opera dei frati minori nei pressi del prato detto "Lentensone" verso Baggiovara, con caratteristiche di estrema semplicità così come l'annesso convento. Essendo zona paludosa e malsana i frati ben presto pensarono di trasferirsi in città. Il 12 marzo 1244, il Vescovo Boschetti cedette un luogo detto "Campo dell'erba" in città ai frati minori di Modena ed eresse una croce là dove doveva sorgere la nuova chiesa, tra le prime dedicate al Santo Francesco. I confini del sito corrispondevano a quelli oggi occupati dalla chiesa di S. Francesco e dal Seminario.

Il trasferimento dei frati fu approvato da Papa Innocenzo IV con Bolla del 1250. La costruzione si prolungò almeno fino al 1352 quando vi si tenne il Capitolo Provinciale. Negli anni seguenti la chiesa venne modificata e ampliata.

Il terremoto del 1501 arrecò gravi danni al complesso di S. Francesco tanto da ritenere opportuna la ricostruzione della chiesa, ma la mancanza di fondi necessari orientò i frati in semplici interventi di riparazione, nel 1502 iniziò la ricostruzione del campanile nella forma odierna con eccezione di una piramide o guglia che oggi non esiste più.

Nel 1535 iniziò la radicale ristrutturazione e trasformazione della chiesa: furono ricoperte le navate minori, nel 1541 furono demolite le cappelle sul lato nord e rifatto il coro e, nel 1542, si realizzò la pavimentazione del presbiterio. Le decorazioni pittoriche sulle colonne, che all'epoca furono rimosse, si rinvennero in traccia durante i restauri del 1926.

Nel 1668, grazie ad una donazione, venne ristrutturato il monastero che aveva registrato alcuni crolli di murature. I lavori continuarono nel Settecento per la realizzazione della Sagrestia e dei locali di comunicazione fra il monastero e la chiesa e terminarono nel 1730.

La chiesa di S. Francesco d'Assisi rimase aperta al culto fino al 1797 e, nel 1798, per ordine del governo napoleonico, fu requisita ed utilizzata come magazzino militare dai francesi che la devastarono, bruciarono i confessionali, le sedie del coro e il baldacchino del pulpito. Nel



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

1798 la chiesa occupava l'area su insiste quella attuale e di poco differiva dalla chiesa cinquecentesca che sul lato settentrionale presentava cappelle molto più profonde che sporgevano nel piazzale laterale.

Nel 1799 fu demolito l'altare maggiore, chiusa e profanata la chiesa e spogliata dei pochi elementi che erano sfuggiti alla distruzione dei francesi; infine, nel 1807, la chiesa fu ridotta a scuderia.

Dopo la restaurazione del 1814, servì come magazzino, nel 1821 venne utilizzata per ospitare le truppe austriache, mentre negli anni dal 1823 al 1826 fu anche adibita a serraglio per le belve.

In seguito al decreto del Duca Francesco IV del 1826, la chiesa di S. Francesco d'Assisi, ormai in pessime condizioni di conservazione, venne riportata all'uso religioso e, negli anni 1828-1829 venne completamente ristrutturata ad opera dell'architetto ducale Gusmano Soli. I lavori di arredo della chiesa, da quelli di marmo e di scagliola degli altari a quelli lignei come gli stalli del coro ed i confessionali, risalgono al XIX secolo e furono realizzati da artisti modenesi su disegno dell'architetto Gusmano Soli. La chiesa fu riaperta al culto nell'autunno del 1829.

Tra il 1886 e il 1888 l'edificio fu sottoposto ad un nuovo restauro in stile neogotico, su progetto di Carlo Barbieri, che le conferì l'aspetto attuale. Dopo questo intervento, la chiesa fu definitivamente riaperta al culto e consacrata nel 1901. Dei sei altari ricostruiti nell'Ottocento quattro sono stati eliminati in anni recenti, l'altare maggiore è stato rifatto nel 1901, in stile neogotico.

Nel 2004 si verificarono alcune cadute d'intonaco dal soffitto voltato della navata centrale della chiesa e la conseguente ispezione rivelò la presenza di numerose crepe di dissesto. Le indagini furono seguite da un intervento di consolidamento delle opere di fondazione e delle volte in muratura della navata centrale con l'impiego di fasce di fibre di carbonio incollate con resina all'estradosso delle membrane murarie.

I lavori di manutenzione straordinaria e consolidamento statico nella chiesa di S. Francesco a Modena hanno fornito un'importante occasione per indagare in modo approfondito una delle più antiche chiese della città. Gli scavi, condotti tra settembre e dicembre 2007, hanno individuato 33 sepolture contenenti diversi reperti di interesse archeologico, quali rosari, medagliette, monete, anelli, targhette in piombo ed in bronzo e numerosi spilli.

A seguito degli eventi sismici del maggio 2012 la chiesa di S. Francesco ha subito alcuni danni per dissesto delle volte delle navate laterali, oggi in fase di riparazione.

La facciata della chiesa, semplice e sobria, è in laterizi ed è scandita verticalmente da pilastri che la sezionano in tre parti, e orizzontalmente da una leggera cornice sottolineata da archetti a sesto acuto. Nelle due sezioni laterali si aprono quattro finestre ogivali, mentre nella sezione centrale si inscrivono un grande rosone a dodici bracci e il portale a strombo. Nella lunetta a ogiva sovrastante il portale, è dipinto S. Francesco che benedice un confratello, opera eseguita nel 1888 dal carpigiano Fermo Forti. Il tetto a cuspide è sottolineato da una cornice di archetti ciechi trilobati, motivo che si ripete anche attorno alle finestre.

L'interno, oggi, è diviso in tre navate con possenti pilastri che sorreggono nove arcate a ogiva. Il soffitto della chiesa è composto da volte a crociera, decorate con motivi floreali stilizzati. Nel fondo di ogni navata si apre un'abside semipoligonale. Le pareti e le volte della



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

chiesa furono dipinte fra il 1886 e il 1888 da Fermo Forti, a cui si devono gli elementi figurativi, e da Giovanni Manzini, autore degli ornamenti. Nei tondi sotto i finestrini della navata centrale, sono raffigurati i Santi Giorgio, Chiara, Teresa, Rocco, Veronica, Domenico, Lucia e Pasquale Baylon. Sopra la porta d'entrata si trova una grande cantoria lignea, sulla quale è collocato l'organo costruito dai fratelli Giuseppe e Paolo Benedetti sul finire del Settecento. Restano solo due altari laterali, uno per navata: sulla destra si trova un altare in legno dorato del XIX sec. in cui è collocata una tela ottocentesca di Antonio Soci raffigurante l'Immacolata Concezione. A sinistra, su un altare di marmo, è collocata una tela di Bruno Sempredon raffigurante il Sacro Cuore di Gesù.

Nell'abside di destra, si trova una tela raffigurante il martirio di S. Giorgio, opera ottocentesca di Luigi Manzini. Sotto alla tela, è conservato un antico trittico raffigurante nella parte centrale la Madonna con il Bambino. Questa cappella è impreziosita dalla non comune raffigurazione di un cielo stellato sul soffitto. Il presbiterio ospita l'altar maggiore costruito in marmo di Carrara e nel cui gradino sono inserite dodici statue rappresentanti gli Apostoli. Fu eseguito nel 1901 da Carlo Baraldi su disegno dell'architetto Carlo Barbieri. Nello sportello del ciborio, è raffigurato il Redentore. Nei quattro tondi sotto le volte dell'abside, sono rappresentati gli Evangelisti.

Nell'abside sinistra è conservato un magnifico gruppo in terracotta considerato il capolavoro di Antonio Begarelli, raffigurante la Deposizione di Cristo dalla Croce. L'opera fu eseguita nel 1531 e proviene dalla soppressa chiesa di S. Margherita. Le tredici statue a grandezza naturale che la compongono, sulle quali si notano tracce di policromia tardo cinquecentesca rappresentano: in alto Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea, Giovanni e un altro compagno, intenti a schiodare Cristo dalla Croce e a calarlo verso terra. In basso stanno la Madonna affranta e le Marie che la confortano, mentre ai lati si trovano: a sinistra S. Giovanni Battista e S. Girolamo, a destra S. Antonio e S. Francesco.

La Canonica e l'Oratorio sono edifici di rilevanza tipologica che si presume abbiano seguito le vicende dell'annessa parrocchiale. Le notizie storiche sono scarse e limitate ad immagini pittoriche e a mappe. In un dipinto della seconda metà del XVIII secolo l'area era occupata da un giardino-orto annesso alla Chiesa e cinto da un alto muro sul perimetro a confine con gli spazi pubblici. Si suppone che i Frati Minori abbiano deciso di costruire i fabbricati nell'Ottocento per sopperire alla necessità di spazi ad uso socio-assistenziale e di servizio parrocchiale. La costruzione rappresenta la quinta di fondo del sagrato laterale della chiesa a chiusura dello spazio urbano, lastricato nella seconda metà del XVIII secolo e cinto da fittoni con catene per separarlo dalle strade cittadine ancora sterrate. I muri alla base si allargano leggermente a sperone verso il marciapiede mentre i soffitti interni superano i 3 metri di altezza e le finestre, di ampie dimensioni, si ripetono con scansione regolare al primo e secondo piano. Il fabbricato inoltre si integra organicamente nel complesso immobiliare storico avvolgendo anche la torre campanaria, in origine isolata a lato dell'abside della chiesa.

Si segnala, inoltre, che nella particella I, parzialmente addossato all'abside della Chiesa, è compreso un piccolo corpo di fabbrica rettangolare il quale sembra di epoca recente ed appare privo di elementi di pregio.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Il complesso ecclesiastico di San Francesco in Modena, comprendente la Chiesa, la Canonica, e l'Oratorio, conserva caratteristiche storiche ed architettoniche di rilievo e pertanto presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia

- Golinelli E., Don Leonelli A., *Modena e le sue chiese*, Modena, 1991.
- Soli G., *La chiesa e il monastero di S. Francesco*, Modena, 1991

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

